

a i Turchi: tutte belle disposizioni, le quali dove andassero a terminare, non tarderemo molto a vederlo. Ciò fatto, senza badare al rigore del verno, mosse da Mantova il Pontefice Pio (a) Cronica di Ferrara, Tom. XXIV. Rer. Italic. nella metà di Gennaio, ed arrivò a Ferrara nel dì 17. (a) servito sempre nel viaggio per Po dal Duca Borso con apparato di festa anche maggiore del precedente. Nel dì 22. arrivò a Bologna, e di là poi passò a Siena, dove si fermò fino al dì 10. di Settembre: nel qual tempo andò a i Bagni di Macerata e di Petriolo. Egli era maltrattato dalla gotta, e si facea portar da gli uomini in lettiga. Perchè vedea Sigismondo Malatesta, uomo torbido, e malcontento della Pace fatta, prese al suo soldo Lodovico Malvezzo, (b) Condottiere d'ottocento cavalli e ducento fanti. E non il prese indarno, perchè Sigismondo nel Novembre ruppe la guerra alla Chiesa, e andò all'assedio di Castello Moro; ma ne fu cacciato con suo disonore da esso Malvezzo.

CRESCOVA intanto l'incendio della guerra nel Regno di Napoli. Già Marino Marzano Principe di Rossano e Duca di Sessa vedemmo, che s'era congiunto con Giovanni Duca d'Angiò, o sia di Lorena. (c) Altrettanto fecero Antonio Caldora e gli altri Caldoreschi molto potenti nell'Abbruzzo, e Pier-Giovanni Cantelmo Duca di Sora, e Niccola Conte di Campobasso. Penetrato poi il Duca Giovanni in Abbruzzo, trovò ubbidiente a' suoi cenzi la Città dell'Aquila. Intanto dal servizio di Ferdinando si levò ancora Ercole Estense, Fratello del Duca Borso, e colla sua brigata si gittò nel partito dell'Angioino, aprendogli le Porte la Città di Nocera de' Pagani. Ma quello, che maggiormente rinforzò l'esercito del Duca Giovanni, fu la venuta al suo soldo di Jacopo Piccinino, già staccato dal servizio de gli Aragonesi, sì perchè egli era gran Capitano d'armi, e sì ancora perchè seco trasse un buon corpo di soldatesche. (d) Partitosi egli da Cesena sul fine di Marzo, per la Marca d'Ancona andò in Abbruzzo, accrescendo con ciò l'animo a gli Angioini, in poter de' quali vennero dipoi Foggia, San Severo, Manfredonia, e molte altre Terre. Allora fu, che Gian-Antonio Orsino Principe di Taranto, levandosi la maschera, si dichiarò del partito Angioino, ed unì col Duca le sue forze, che erano ben molte. Con tale prosperità camminavano gli affari del Duca; e già pareva, ch'egli fosse per far balzare dal trono il Re Ferdinando. Ricorse il Re a i Veneziani e Fiorentini; ma niun d'essi volle prendere impegno